

Maestre senza laurea, scrutini "salvi"

SCUOLA

PADOVA Alla fine il rischio è rientrato: gli scrutini degli alunni delle elementari non sono più a rischio, come invece avevano minacciato una settimana fa le maestre della scuola primaria e dell'infanzia, che la sentenza del Consiglio di Stato aveva estromesso dalle cattedre che loro stesse occupavano da anni, dopo aver bocciato il diploma magistrale, considerandolo inadatto all'inserimento in graduatoria delle insegnanti senza laurea.

Ieri doveva essere il primo dei giorni a rischio, ma le cose nella scuola padovana sono andate bene perché bassa, anche a livello veneto, è stata l'adesione al pacchetto di due giorni di sciopero indetto dal sindacato **Anief** in concomitanza con gli scrutini delle elementari in programma da ieri fino al 9 febbraio.

A far tornare sui propri passi le maestre, oltre al senso di responsabilità e servizio verso i ragazzi e i propri genitori, anche il

fatto che lo sciopero fosse stato indetto "a fasce orarie" e non per tutta la giornata e il fatto, comunque, che le insegnanti avrebbero dovuto comunicare i voti del primo quadrimestre al preside. Sarebbe poi stato il dirigente scolastico, data l'eventuale emergenza di uno sciopero, a validare le valutazioni, senza però una vera discussione. Ma il rientro dell'allarme-sciopero degli scrutini non va letto come un primo cedimento nel fronte delle maestre, che hanno già messo in agenda altre due manifestazioni: una, a livello regionale, il 10 febbraio a Verona, e l'altra, nazionale, venerdì 23 febbraio a Roma. Quando le insegnanti, riunite nel coordinamento docenti magistrali, replicheranno la mobilitazione andata in scena durante lo sciopero generale dell'8 gennaio scorso.

La posta in gioco, affermano le maestre "a tempo", è la più alta che c'è. Sono loro, 350 a Padova e oltre quattromila in tutto il Veneto, le possibili vittime della sentenza del Consiglio di Stato che il 20 dicembre aveva bocciato

to il vecchio diploma magistrale bollandolo come inutile all'insegnamento. Una questione buona per gli azzeccarbugli dal momento che, secondo il coordinamento, lo stesso diploma bocciato a fine 2017, anni prima era stato riconosciuto come abilitante all'insegnamento dallo stesso Consiglio di Stato, che aveva permesso ai docenti senza laurea di essere inseriti nelle Gae. E contro questo provvedimento si erano appellati nei mesi scorsi i docenti laureati, che a loro volta si erano visti scavalcati nelle graduatorie. La pietra (quasi) tombale sull'argomento l'ha messa poi il 20 dicembre il Consiglio di Stato, che aveva bocciato il vecchio diploma, scatenando le proteste. Una bella gatta da pelare: se da una parte ci sono i diplomati magistrali, dall'altra mordono il freno i precari che sono stati superati in graduatoria pur essendo vincitori di concorsi, laureati. Un tira e molla che il 22 gennaio aveva portato le maestre in corteo, fiaccola in mano, da Prato della Valle a Palazzo Moroni.

Nicola Munaro



**IL NODO DEL DIPLOMA
MAGISTRALE BOCCIATO
DAL CONSIGLIO
DI STATO: BASSA
ADESIONE ALLO SCIOPERO
DELLE INSEGNANTI**

